

Jean-Jacques Rousseau

[1712-1778]

- 1712 Nasce a Ginevra.
- 1744 Si trasferisce a Lione, poi a Parigi dove conosce Diderot e Condillac. Collabora all'*Encyclopédie*.
- 1750 Vince un concorso bandito dall'Accademia di Digione con il *Discours sur les sciences et les arts*.
- 1754 Partecipa ad un altro concorso della medesima Accademia con il *Discours sur l'inégalité parmi les hommes*.
- 1762 Pubblica l'*Émile* e l'opera politica più importante, il *Contrat social*.
- 1764-65 Scrive il *Projet de constitution pour la Corse*.
- 1770-71 Scrive *Considérations sur le gouvernement de Pologne*.
- 1778 Muore a Ermenonville.

Jean-Jacques Rousseau e la sua opera

Personaggio complesso ed inquieto, a lungo incerto tra la cultura illuministica e la semplicità di vita che a suo parere è ancora possibile nelle città svizzere, opta alla fine per quest'ultima.

I suoi rapporti con i filosofi illuministi non sono mai facili. Mentre quest'ultimi hanno una visione *ottimistica* dell'uomo e della storia, Rousseau non condivide questo ottimismo ed avverte un forte *disagio* ed *angoscia* per il malessere dell'uomo del suo tempo.

Diviene critico del sistema politico esistente.

È un uomo sostanzialmente solo.

Dal 1743 al 1744 soggiorna a Venezia. Ne trarrà impulso per la sua riflessione politica.

Nel *Discorso sull'origine della diseguaglianza tra gli uomini* Rousseau ricerca le origini dei problemi della società moderna e dell'angoscia esistenziale dell'uomo. Nel *Contratto sociale* delinea i termini di uno Stato che permetta all'uomo una vita autentica, libera da qualsiasi scissione fra uomo e cittadino, fra privato e pubblico. Le due opere, insieme considerate, rappresentano quindi stadi diversi dell'evoluzione sociale dell'uomo, dallo stato di natura alla società civile attraverso il contratto sociale, secondo la struttura del discorso dei filosofi giusnaturalisti e contrattualisti.

La natura dell'uomo e gli effetti della civilizzazione

Antitesi tra essere e apparire.

L'ordine sociale è la causa di tutti i mali e i vizi degli uomini.

La prima denuncia viene sviluppata nel *Discorso sulle scienze e le arti*. Contro l'ottimismo illuminista, alla domanda se il progresso delle scienze e delle arti abbia con-

tribuito a migliorare i costumi Rousseau risponde negativamente, poiché in esso vede la perdita dell'integrità dell'uomo.

Alla visione della storia come *progresso* dell'umanità, Rousseau contrappone la sua visione della storia come progressivo contrasto tra l'essere dell'uomo e l'artificio sociale.

L'origine e le ragioni dell'ineguaglianza

Nel *Discorso sull'origine della diseguaglianza* Rousseau definisce l'evoluzione dell'uomo naturale, le tappe del processo di corruzione e di asservimento attraverso un esercizio puramente fittizio.

Lo stato di natura è caratterizzato da libertà e uguaglianza. La degenerazione avviene quando si passa dall'ineguaglianza naturale ad un'ineguaglianza innaturale, artificiale, che chiama morale o politica perché proveniente da convenzioni.

Fra le cause vi è anche la divisione del lavoro e della proprietà.

La proprietà non è la causa prima dell'ineguaglianza, ma una tappa della storia. Rousseau non chiede mai l'abolizione della proprietà privata ma, sulla falsariga di Locke, la sua garanzia così come per la vita e la libertà.

L'ineguaglianza nelle società deriva da un patto iniquo che ripropone una serie di disparità e di privilegi presenti nello stato di natura.

Il patto sociale

Poiché i mali dell'uomo derivano dalla *società*, bisogna immaginare un diverso patto, un patto equo, e una diversa forma di convivenza sociale.

Il *Contratto sociale* è la risposta a quest'aspirazione. L'opera è divisa in quattro libri: 1) dedicato al patto sociale; 2) al sovrano; 3) al governo; 4) al mantenimento dello Stato.

Occorre trovare una nuova forma di associazione che assicuri sia l'uguaglianza che la libertà. Rousseau intende creare una *persona pubblica*, ossia la repubblica o *corpo politico*, per indicare il quale egli usa il termine Stato o corpo sovrano e chiama gli associati popolo nel loro insieme, cittadini come singoli, sudditi in quanto sottoposti alla legge.

Come *persona* il corpo sovrano ha una sua volontà, la volontà generale.

Lo Stato così costituito è una democrazia, in cui il popolo esercita il potere sovrano.

Il potere sovrano è inalienabile, indivisibile, infallibile.

Il legislatore

Il patto descritto da Rousseau è un'impresa tutt'altro che semplice, perché presuppone negli uomini naturali una maturità che ancora non hanno. In quel delicato momento di passaggio l'autore ipotizza la presenza di un uomo straordinario, il *legislatore* che, come i grandi legislatori dell'antichità, Mosè, Licurgo, Maometto, Calvino, conosca profondamente il suo popolo e con la sua superiorità morale lo guidi perché prenda coscienza del proprio carattere e del proprio destino.

Rousseau tuttavia precisa che modello politico ideato dal legislatore viene semplicemente proposto e che soltanto il popolo può accettarlo attraverso una votazione.

Il governo e la conservazione dello Stato

Il governo è «un corpo intermediario istituito tra i sudditi e il corpo sovrano per la loro reciproca corrispondenza, incaricato dell'esecuzione delle leggi».

Rousseau, concepisce tutte le forme di governo: democratica, aristocratica e monarchica.

Il governo democratico risulta il *peggiore*. Egli predilige l'*aristocrazia elettiva*.

Il problema principale per Rousseau riguarda il rapporto tra legislativo ed esecutivo poiché il governo tende naturalmente ad abusare del proprio potere.

Avversione verso i regimi rappresentativi e ogni forma di rappresentanza in nome del principio dell'inalienabilità del potere sovrano.

Funzione rilevante della religione nel mantenimento dello spirito del contratto.

Rifiuto della *religione dell'uomo* (cristianesimo, perché estranea al corpo politico); della *religione del cittadino* (intollerante e fondata sulla menzogna); della *religione del prete* (cristianesimo romano perché rompe l'unità sociale).

Propone la *religione civile*, i cui articoli sono fissati dal corpo sovrano come sentimenti di socialità ed imposti ai cittadini-sudditi: essi comprendono anche la santità del contratto sociale e delle leggi. Rifiutano l'intolleranza religiosa.

I principi del Contratto sociale di fronte a situazioni storiche concrete

Il *Progetto di costituzione per la Corsica* [1764-65] e le *Considerazioni sul governo di Polonia e sulla sua progettata riforma* [1770-71] testimoniano quanto Rousseau sia realista.

Nel primo scritto consiglia i corsi di mantenersi semplici, di astenersi dal lusso, di non sviluppare la proprietà fino all'estrema ineguaglianza, di favorire l'agricoltura, di incrementare l'educazione.

Nelle *Considerazioni* invece suggerisce un graduale riformismo da abbinarsi ad un'intensa opera di educazione.